ANNO XVI - N° 12. (Conto corrente postale) UDINE, 15 Giugno A. D. 1935-XIII.


# FIAMMA GIOVANILE

quindicinale delle associazioni giovanili di azione cattolica · federazione di udine

P. G. A.

amministrazione e redazione
udine · via treppo 3


# *Le genti guardano a Roma e ripetono al Papa: "Tu solo hai parole di Vita eterna,,*

## La festa del "Dolce Cristo in terra,,

**29 GIUGNO**

### *Festa di giovinezza*

La Gioventù Cattolica non può rimanere estranea alla festa del Papa, perchè si può dire che è la sua festa, la festa della giovinezza, di una giovinezza che non muore, perchè quando diciamo questo nome elettrizzante, il Papa, il pensiero s'illumina al sorriso di un'esistenza che durerà sino alla fine del mondo. E' la promessa divina: «Et portae inferi non praevalebunt» Oltre a ciò la Gioventù Cattolica ha la predilezione del Papa. E' recente una espressione entusiasmante del Sommo Pontefice, quando, difendendo la organizzazione della Gioventù Cattolica, diceva ai nostri amici d'Italia:

**"Voi siete Noi e Noi siamo voi!,,**

### *Festa del Padre*

La festa del Papa è la festa del Padre. E la solennità di S. Pietro è la più opportuna per celebrarla, giacchè Papa è il successore di Pietro, cui Gesù Cristo diede l'investitutra di un potere nuovo e non mai pensato. Oggi la Roma vivente, la popolazione della capitale d'Italia, va nella gran Basilica di S. Pietro per baciarne riconoscente la tomba ricoperta di fiori, luminosa di fiamma. E ascolta il canto della sua grandezza e della sua felicità.

O Roma felix, quae duorum principum
Es consecrata glorioso sanguine.

E lo ringrazia in nome di tutto il mondo per la purificazione da lui operata quando versava il suo sangue sul Gianicolo.

Pellegriniamo con la mente alla tomba del Principe degli Apostoli, non per immaginarlo immobile e muto nel sepolcro glorioso, ma vivo ed operante sul soglio pontificale che occupò per diciannove secoli, vivo ed operante gloriosamente nella persona di Pio XI.

### *"Pietro non muore!,,*

Pietro appare come il Papa, il Papa è salutato come fosse Pietro, perchè nella Chiesa le due idee di Pietro e del Papa si confondono in una. Il Papa è il successore di Pietro, il continuatore del suo potere e del suo amore.

Pietro non muore, è sempre vivo.

Talora intorno alla rocca Vaticana si fa un silenzio di morte. Si diffonde la triste nuova, il Papa è morto. No; il Papa non muore; egli come Gesù si nasconde per qualche giorno, si trasfigura e sotto un altro aspetto rinasce benedicente all'umanità, che asciuga le lagrime e nella pienezza della gioia, ripete il canto dell'immortalità. E' morto il Papa, evviva il Papa.

S. Pietro rinasce: ha mutato 261 volte di nome e di figura. Si è chiamato Lino, Cleto, Clemente, Alessandro, Adriano ecc. Si è chiamato sedici volte Gregorio, tredici volte Leone, vive oggi nella persona di Achille Ratti sotto il nome fatidico di Pio, che Pietro assume unidici volte.

### *"Son la forza di Dio,,*

Tu sei Pietro, come nei secoli passati, sicurezza e fondamento della immensa famiglia cristiana, maestro delle genti, che serra e disserra, con le chiavi affidate da Cristo, le fonti della verità e della giustizia. Giudice, legislatore, consigliere, pastore nella calma e nella tempesta, ai vivi ed ai morti, senza paura nè viltà, dolce ai Santi, terribile ai tristi, i quali come Attila dietro S. Leone, vedono in lui una forza spaventosa che toglie loro di mano le armi e li rende impotenti.

Ogni qualvolta un prepotente alzò la mano contro di lui, una freccia l'ha colpito nel cuore. Il Papa ha tenuto fronte a tutte le eresie e le ha umiliate, agli insulti e ne fu glorificato, alle brutalità e ne risultò più splendente.

Attila, Enrico IV, Barbarossa, Filippo il bello, Napoleone, Maometto, Lutero, Voltaire sono passati ed egli è sempre in piedi. Si è dichiarato che la sua storia è chiusa, invece continua meravigliosa.

Pare che Pietro ammonisca ancora:

**Son la forza di Dio, nessun mi tocchi!**

### *"Il Glorioso Pio XI,,*

E diamo pure uno sguardo alla figura che incarna ora tutta l'autorità conferita a Simone figlio di Giona; a Pio XI.

In questo giorno consacrato alla festa del Papa, voi giovani, dovete sentire una folla di ricordi ripopolare la vostra mente, perchè in Pio XI vediamo riprodotte le figure più luminose che registri la storia dei Pontefici romani.

Come i Papi Silvestro, Leone Magno, Celestino, che tengono fronte agli eretici, Egli energicamente e paternamente resiste agli avanzi del modernismo che ci viene dalla Francia.

**Emulo** di Gregorio VII che affronta le prepotenze di Enrico IV, ha parole terribili per la Russia e il Messico i quali assassinano cristiani, sacerdoti e vescovi.

**Dotto** nelle sacre scienze si eleva all'altezza di Gregorio Magno e scrive encicliche mirabili, piene di sapienza.

**Cultore** della pietà sta alla pari di Pio V, di Pio IX e di Pio X, ed istituisce la festa della Regalità di Cristo; dà nuovo splendore alla solennità del S. Cuore di Gesù e scrive delicatissime ed entusiastiche Encicliche in onore di S. Tomaso d'Aquino di S. Francesco d'Assisi, di S. Benedetto. Moltiplica le beatificazioni e le canonizzazioni per accendere nei fedeli il pensiero che tutti possiamo divenire santi.

**Apostolo,** come gli Apostoli, dà insolito incremento e sviluppo alle Missioni ed all'Opera Missionaria, perchè sempre più si dilati la fede di Cristo fra i pagani.

**Imitatore** di Alessandò III, che fu per l'indipendenza d'Italia, si fa protettore della Lega lombarda contro Barbarossa, compie con la Conciliazione l'unità politica e morale d'Italia, ridonando Dio all'Italia e l'Italia a Dio.

A PIO XI — nunziatore al mondo della Regalità di Cristo Signore — la Gioventù Friulana di A. C. — nella Festa di Pietro — umilia ed offre l'affetto filiale, l'obbedienza devota, l'ardore santo che la stringono attorno al Vicario di Cristo — qual milizia d'avanguardia — per il trionfo dela Regno di Dio nella Patria e nel mondo.

### *"Amore, amore!...,,*

L'amore mio e vostro per il Papa, o giovani, mi invita a contiuare l'elogio del Papa; sentiamo una gioia indicibile a dire ed a udire di Lui. D'altra parte, l'elogio ci fa perdere tempo se noi non ci sentiamo figli a Lui devoti, se al pari di Daniele O' Connel, agitatore dell'Irlanda, non doniamo il nostro cuore a Roma. Non solo dobbiamo darlo morto, ma vivo questo cuore, darlo a Roma, perchè Roma per noi è un simbolo come simbolo per gli Ebrei era divenuta Sionne.

Chi visita Roma, prova che i ricordi della repubblica e dell'impero non hanno la voce fascinatrice dei cuori, ma questa voce viene dai ricordi cristiani.

Presso il sepolcro
che di Pietro le ceneri racchiude
ode i ricordi dell'infanzia i canti
e la mensa comune a cui redenta
nei primi giorni umanità si assise
come a nozze col ciel.

ZANELLA.

Andare a Roma significa piegarsi alla Croce, inchinarsi a Cristo, sottomettersi al Papa e volergli bene. Sopra tutto questo: volergli bene. E voi giovani, avete dei doveri speciali verso il Papa. Ricordate come ha sofferto, ha pianto per voi, come ardita risuonò nel mondo la sua parola per difendervi, perchè vi sentiva «fibra del suo cuore, veramente pupilla degli occhi suoi!». Bisogna amare, ma realmente amare!

T. V.

---

**L'umiltà e la bontà sono quasi la stessa cosa.**

**Quando si è buoni, ci si sente portati a darsi, a sacrificarsi, a rendersi piccoli; e questa è umiltà. Sii dunque buono e sarai umile. I tuoi occhi, le tue labbra, le pieghe della tua fronte, tutto prenderà un nuovo aspetto; e se prima eri fuggito, poi sarai cercato ed amato.**

Lacordaire

## Diceva Guido Negri:

*« Siamo i Cavalieri del Papa, grandi di tutte le bellezze della vita; forti delle infrangibili armature che la Chiesa ci offre, tersi ed intaccabili, quasi fatti di diamante. A questa scuola educhiamo le nostre giovinezze. Su queste basi fu fondata la nostra Società. I giovani nostri che sentono in cuore tanta passione, tanto ardimento, tanto amore pel Vicario di Cristo siano tutti i suoi Cavalieri. E dovunque e sempre, sia che il mondo Lo segua per le vie luminose della fede o contro Pietro vada con tutto l'odio suscitato dall'Anticristo, appaia come la folgore come le pene, la bella legione dei suoi Cavalieri. E mentre oggi intorno a Lui è tutta la grande anima del mondo cattolico, palpitante di infinito amore la Gioventù Cattolica, " pupilla degli occhi suoi,, rinnova al Papa il suo giuramento di vita: con Te, Padre Santo,* usque ad sanguinem! ».

---

## RICORDATE!!

### Per la festa del Papa

**1. - Tutte le Associazioni si adopreranno per la riuscita della Festa del Papa.**

**2. - Al mattino di tale festa, tutti i soci faranno la Comunione generale per il S. Padre.**

**3. - Parteciperanno poi alle funzioni religiose col proprio vessillo come nelle maggiori solennità, pregando fervorosamente per l'incolumità e la celeste protezione del S. Padre.**

**4. - L'Associazione d'accordo con il Rev.mo Parroco promuoverà una adunanza generale alla quale devono essere possibilmente invitati anche i membri delle Altre Associazioni Cattoliche e tutti i fedeli, per una conferenza sul Papa.**

**5. - Sarà bene che il Presidente dell'Associazione o qualche socio, opportunamente aiutati, leggano la conferenza, preparandosi a tempo.**

**6. - Accademia: Prepararla bene, per tempo. Estendere l'invito agli altri rami dell'Azione Cattolica e ad altre persone secondo le disposizioni del Reverendissimo Parroco.**

---

## AUGURI

*Il 21 giugno ricorre l'onomastico del Presidente Centrale.*

*A lui i più sinceri auguri della Gioventù Cattolica Friulana, accompagnati da fervorose preghiere.*

# Vangelo ai Giovani

**Festa del "Corpus Domini,,**

(S. Giovanni, VI. 56-60)

« La mia Carne è veramente cibo, e il mio Sangue è veramente bevanda ».

*L'anima nostra ha bisogno di nutrimento, come il corpo. Il pane che nutre l'anima è Cristo stesso, che si dà a noi nella S. Comunione e ci rende così partecipi dei meriti e delle grazie della redenzione, perchè Egli è il pane di vita:* « Ego sum panis vitae ».

*Dio nutrì un tempo gli Ebrei nel deserto colla manna che tutti i giorni pioveva loro dal cielo; ma il pane eucaristico, in un senso ancor più vero, è un pane caduto dal cielo:* « Hic est panis, qui de coelo descendit ».

*La manna non preservava gli Ebrei dalla morte, il pane eucaristico ci preserva dalla eterna morte, ed è pegno di risurrezione.*

« Qui manducat hunc panem, vivet in aeternum ».

*L'Eucaristia, o giovani carissimi, sia la vena della vostra vita, viva ed assidua: il vostro giglio potrà esser sottoposto a tempeste e turbini, ma non si infrangerà; ed innanzi agli eccessi del male l'anima vostra rifuggirà alle esuberanze del bene.*

*Il pessimo è assurdo, il buono troppo poco; dunque bisogna andare all'ottimo... ritorniamo alla fonte che non si ottiene che per il mezzo proclamato dal Maestro, cioè la fonte stessa: l'Eucaristia. L'Eucaristia per ogni cuore ed ogni giorno. Ecco la formula infallibile che dà vita e vittoria al problema d'una azione intensa ed integra.*

*La Comunione, giovani cari, è la parola del rinnovamento cristiano!*

*L'ASSISTENTE.*

# COLTURA MISSIONARIA

Ragazzi, pronti, montiamo in aeroplano e facciamo un giretto sull'Abissinia...

Dall'alto guardiamo un po' quella terra meravigliosa per studiarne le diverse religioni. Interessante vero?... ed allora partenza... non esporsi troppo dalla carlinga...

Adesso siamo sul Mediterraneo... vedete laggiù la costa africana?... eccoci allo stretto di Suez, aperto circa verso il 1868 e quei doganieri che vedete gironzolare sono Inglesi... questo è il mar Rosso tra l'Arabia e l'Egitto... ecco in Eritrea... vedete la bandiera italiana lì nel porto?... siamo a Massaua. Andiamo avanti perchè fa tardi.

*SUPERFICIE E POPOLAZIONE.*

Siamo sull'Etiopia; la regione montuosa col clima temperato e sano; nelle profonde vallate il clima è torrido; laggiù verso il mare anche un po' malarico. L'Abissinia ha una superficie di 1 milione e 120 mila kmq; mentre l'Italia ne ha quasi un quarto, cioè 323.950 kmq.

E adesso puntiamo il binoccolo per vedere la popolazione: arriva appena alla cifra di 8 milioni; in Italia 43 milioni.

Ohe, pilota, abbassa la quota. Ecco, adesso si vede un po' di lavoro agricolo, allevamento di bestiame; la coltura del caffè, cereali, cotone, ricino, tabacco; ma poche strade, anzi nessuna; questi che si vedono sono sentieri, una ferrovia e null'altro.

*RELIGIONI.*

Siamo sopra la capitale: Addis-Abeba. Pilota, attento al motore, vedi se c'è benzina...

Dunque questa è la capitale civile ed anche religiosa dell'Etiopia: adesso chiudiamo i finestrini per ascoltare la storia della penetrazione cristiana. La prima predicazione si collega al racconto degli Atti degli Apostoli sull'eunuco della Regina Caudare (fatevelo ripetere dall'Ass. Eccl). Ma l'evangelizzazione propriamente detta ha avuto principio nella prima metà del secolo IV per opera di S. Frumenzio.

Verso la fine del secolo V vi giunsero 9 monaci della Siria, probabilmente monofisiti, che fondarono diversi monasteri nell'Abissinia settentrionale; è certo che fin dall'alto medioevo l'Etiopia era alle dipendenze del Patriarca copto di Alessandria. Eccoci al nodo: cosa vuol dire copto o monofisita? E' una eresia antica secondo la quale in N. S. G. C. con l'Incarnazione la divinità ed umanità si erano talmente confuse da costituirne una sola natura — attenti ragazzi — un misto, cioè, che non è nè Dio nè uomo.

La vera dottrina, invece, insegna che con l'Incarnazione del Verbo la divinità ed umanità sono distinte, sebbene siano riunite nell'unica persona del Verbo Incarnato.

Attualmente la religione praticata dagli Abissini è la cristiana-copta, che è la religione ufficiale dello Stato. Nella regione nord-orientale vi sono dei forti nuclei di mussulmani; abbiamo ancora oltre un milione e mezzo di pagani e solo 12 mila cattolici.

*I MISSIONARI.*

Dunque, ragazzi, la Chiesa ha dovuto pensare ad una riconquista dell'Abissinia alla vera fede: e si è tentata sotto il Pontificato di Leone X, inizio del secolo XVI, sotto Clemente VII. Verso il 1600 il Gesuita P. Paez convertiva il Negus Neghesti (re dei re) Socinios, ma nel 1736 il Patriarca cattolico d'Etiopia, P. Mendez, veniva espulso. E solo nel 1788 potè entrare un Vescovo etiopico con un missionario italiano, P. Pacelli, ma nel 1796 il missionario veniva ucciso dagli eretici. Nel 1836 il Lazzarista P. Sapeto riuscì a stabilirsi ad Adua, e nel 1839 fu istituita la Prefettura Apostolica dell'alta Etiopia sotto la direzione dal grande missionario Ven. Giustino de Jacobis. Un altro martire — il Beato Michael — cadde nel 1855, e la lotta contro i missionari cattolici è durata più o meno apertamente fino all'inizio del nostro secolo.

Ma la vera organizzazione per la evangelizzazione dell'Etiopia si deve al lavoro indefesso ed intelligente del Card. Massaia che per quasi mezzo secolo visse tra questi indigeni, benemeritando della Chiesa che lo elevò all'eminente grado della Porpora, ed anche della Patria, che eresse un busto a Villa Borghese al Pincio di Roma.

Attualmente l'Etiopia è divisa in tre regioni msisionarie: Vicariati Apostolici d'Etiopia e dei Galla, e Prefettura Apostolica dei Kaffa.

Torniamo a casa, ed arrivederci prossimamente sul Clero indigeno.

# Comunicati

**DALL'8 ALL'11 AGOSTO nella vetusta Abbazia di Moggio Udinese si terrà le nostra Settimana Diocesana per la "Santificazione della Festa,,.**

**A questa settimana sono obbligati ad intervenire tutti i Presidenti Sottofederali e di Associazione.**

**Possono però partecipare anche i cari studenti e i giovani migliori delle nostre associazioni.**

**Nel prossimo numero pubblicheremo il programma.**

**Gli interessati pertanto si preparino fin d'ora e dispongano ogni cosa in maniera di essere presenti a queste importanti giornate di studio.**

**E' indetta dalla Federazione per tutti gli aspiranti della Diocesi una Gara individuale sull'opuscolo: "Manuale Liturgico - Catechismo della S. Messa,, L'opuscolo si acquista presso la Federazione al prezzo di L. 0,60 la copia.**

**Gli esami si terranno alla fine di agosto.**

**S. E. Mons. Arcivescovo ha nominato Presidente della Sottofederazione di Latisana il sig. Giovanni Zanello dell'Associazione di Latisana.**

**La Federazione verrà incontro nella spesa dei clichè a quelle associazioni che desiderassero pubblicare fotografie fatte in occasione di qualche loro festa.**

**Le fotografie di convegni sottofederali Aspiranti ed Effettivi saranno pubblicate a spese della Federazione.**

**Preghiamo i Presidenti o incaricati Sottofederali a tenere entro il mese di luglio un consiglio Sottofederale ed avvertire a tempo la Federazione perchè possa inviare, il Consigliere Del. di zona a presiedere detto Consiglio.**

**ATTIVITA' — Tenuto Consiglio di Presidenza. Presieduto il Consiglio Sottofederale di Codroipo.**

**INDULGENZE: 20 Corpus Domini — 21 S. Luigi Gonzaga — 28 S. Cuore di Gesù — 29 S. Pietro e Paolo - Festa del Papa.**

Il Presidente
MARIO VISENTINI

Il Segretario
Don CORRADO ROIATTI

L'Assistente Ecclesiastico
D. V. TONELLO

# ASPIRANTI

Ed eccoci nuovamente con la nostra modesta rubrichetta.

Passato il periodo eccezionale del Convegno Diocesano, con tutta l'attività inerente, riprendiamo ora il nostro normale passo di marcia. (Attenzione: di marcia ho detto).

## Gara individuale

**(ovvero: attività estiva)**

Su l'ultima «Fiamma» avrete certamente letto, carissimi Delegati, (2.a colonna - 2.a facciata) l'annuncio della Gara individuale Aspiranti su un Testo di Liturgia.

E' necessario ora una breve illustrazione.

Lo studio di questo semplicissimo e praticissimo testo di liturgia della S. Messa, non è riservato solamente a quei soliti pochi migliori aspiranti della Sezione i quali vengono istruiti e studiano per il premio: nossignori.

Lo studio del «Manuale» è obbligatorio per tutti indistintamente.

Esso deve essere considerato nè più nè meno che una seconda gara di cultura la quale — anzichè le stagioni autunno - invernali. occupa quelle calde: primavera - estate.

Ci siamo capiti?

Perciò non devono essere di quei Signori Delegati (vanno trattati coi guanti), i quali ritengono opportuno, o non necessario, per i propri Aspiranti lo studio di questo opuscoletto.

## I vantaggi

Non intendo ora fare la parte del venditore ambulante che prima di smerciare i suoi articoli ne decanta i pregi... inesistenti, se voglio dirvi i vantaggi che deriveranno dall'insegnamento ai nostri biricchini del Manuale in parola.

Avrei piacere — in special modo — che faceste leggere ai Vostri Assistenti Ecclesiastici queste brevi dichiarazioni perchè sarei certo di avere con me un buon appoggio non solo, ma anche degli zelanti miei sostenitori.

A cosa mira la Gara? Perchè è fatto il Manualetto?

Per educare liturgicamente, con la massima serietà, proprietà, pietà ed entusiasmo i nostri Aspiranti all'onorevole incarico del servizio sacro all'Altare.

E' un privilegio questo che abbiamo noi Aspiranti: perchè non dobbiamo adempierlo con onore? Meglio: con convinzione?

## Ah!...

Perchè dobbiamo ancora essere costretti a vedere, dei chierichetti servire la S. Messa — Divino Sacrificio — con quella distrazione, con quelle faccie biricchine che non desiderano altro se non di trovar motivo per ridere, se non di precipitarsi sul campanello per suonare, se non di litigare fra loro perchè vogliono mettersi in «cornu Evangeli» e non in «cornu espistolae», perchè il turibolo ce l'ha uno anzichè un altro, ecc. ecc.?

Amici miei, è necessario che — in coscienza — diciamo a noi stessi: basta! Abbiamo lasciato troppo correre. Dobbiamo andare ai ripari.

Dobbiamo — per così dire — sopranaturalizzare questo privilegiato nostro servizio all'Altare.

Far capire agli Aspiranti questo stato di cose, in modo che essi stessi abbiamo a riconoscere la necessità di essere più composti, più attenti, più devoti, più compiti nelle loro azioni.

Ecco perchè abbimao indetta questa gara Aspiranti e l'abbiamo resa obbligatoria per tutti.

Ecco perchè — di conseguenza — tutti i Delegati Aspiranti devono farsi un dovere di provvedere in merito.

E per questa volta: arrivederci.

**Del. Diocesano Aspiranti**

Ritrovo Militare « Milites Mariani » B. V. delle Grazie - Udine
Festa delle reclute - 12 maggio 1935

# Incoraggiare !

Si racconta che un giovinetto giunse un giorno ad un bivio alla cui sinistra s'ergeva un indicatore illeggibile e alla destra invece uno d'argento ben inciso.

Non esitò ad avanzare sulla destra però, man mano che s'avanzava, gli spini infittivano. Estenuato e sfiduciato stava per tornare indietro quando vide un'indicatore d'oro. Riprese lena, ma poco dopo nuovamente affranto stava per fermarsi, ed ecco lontano intravedere la meta sospirata.

Avanzò allora agile e giunse: era la meta del cielo.

— Caro Tonio, domani adunanza!
— Lo so, ma... cercherò di venire.
— Come!
— E' un periodo di lavoro adesso e poi... poi non mi va tanto. Gli altri sanno parlare e hanno sempre ragione...
— E queste sarebbero le tue?
— Non solo, ma ti parrebbero confetti se uno ti dicesse che fai da comparsa, che all'esame hai salvato l'onore del casato... che...
— Via, si fa per ridere!
— A me par di no; verrei volentieri se fossi letterato come son loro... metterei anch'io i punti sugli iii...
— Il tuo parere puoi dirlo anche tu, non devi esser poi permaloso!
— Ah, io non mi offendo, però sto meglio a casa mia lasciando che tutti si cuocciano nel loro brodo.
— Senti. Faresti male tu come inconsciamente l'hanno fatto gli altri. Ad ogni modo vieni anche domani — Verrò.

Incoraggiare è necessario.

Le critiche spietate aprono ferite alle volte insanabili.

Costruire non demolire.

Le correzioni di massima si facciano tu per tu. Solo nelle sedute di consiglio si dica la verità cruda se volete, perchè si deve orientarsi con programmi o provvedimenti sicuri e il tacere sarebbe errore grave.

Incoraggiare costa nulla e vale, moltissimo.

Un malumore e un rimbrotto son come un masso di ghiaccio sulla fiamma.

Sconvolge l'anima e quasi sempre crea pessimismo.

Al contrario una parola benevola rende sereni e fiduciosi.

I grandi condottieri badavano moltissimo al morale delle truppe.

Badino ancor più i pionieri di Cristo.

**Paidos**

## II. Elenco
## della "Giornata del Sacrificio,, 1935

| | |
|---|---|
| Dignano | L. 6.50 |
| Gemona del Friuli | » 16.90 |
| Lestizza | » 6.60 |
| Pagnacco | » 16,20 |
| Pasian di Prato | » 10,10 |
| Pesariis | » 9,35 |
| Ragogna | » 12,20 |
| Raveo | » 11,55 |
| Rive d'Arcano | » 8,30 |
| S. Margherita | » 8,00 |
| Sedegliano | » 10,90 |
| Treppo Carnico | » 5,00 |
| Udine - «L. Michelini» | » 24,20 |
| Udine - «S. Giov. Bosco» | » 20,00 |
| Villanova di S. Daniele | » 6,00 |
| Villanova del Judri | » 8,35 |

## "PRO ESERCIZI SPIRITUALI,,

| | |
|---|---|
| **Mons. Ettore Fanna** | **L. 8,00** |

## 21 GIUGNO

# S. LUIGI E L'APOSTOLATO

Alla morte di Orazio Gonzaga, Ridolfo fratello di Luigi, era venuto in lite col Duca di Mantova.

La questione che verteva sul diritto di successione al feudo di S. Solferino lasciato dal defunto sarebbe stato ben presto risolta, se il diavolo non vi avesse messa la coda. Infatti neppure la sentenza dell'Imperatore, cui si ricorreva in simili controversie, pose termine alla causa, chè delle male lingue, stuzzicandone l'ambizione, tirarono in campo l'onore e il puntiglio dei due Signori. Le accuse si moltiplicarono talmente che la causa di S. Solferino — dice lo storico — èra divenuta la più piccola.

Vana fu pure l'opera di potenti Signori, per venire a capo della scandolosa vicenda.

Ma tutto questo certamente non accadeva senza gli alti disegni di Dio che per le opere della sua gloria elegge gli umili e confonde i superbi.

La marchesa Marta, madre di Ridolfo per evitare magigori scandali e desiderosa di pace, scrisse al figlio Luigi, scolastico della Compagnia di Gesù a Roma. Venne costui, mandato dai suoi Superiori, e il suo intervento fu tanto prodigioso, che nel primo colloquio col Duca di Mantova ottenne il feudo, che toccava a Ridolfo come a parente più prossimo, e compose ogni dissidio.

E la pace fu fatta con molta gioia delle due famiglie e con molta stizza di quei tali che s'erano intrufolati nella questione senza combinar nulla.

Il fatto che un giovane poco più che ventenne ottiene quello, per cui altri invano avevano prestata la loro influente potenza, fa pensare al segreto della riuscita. E il segreto è questo, che Luigi prima di trattare l'affare cogli uomini, l'aveva trattato nella preghiera con Dio. Ecco la condizione indispensabile d'ogni fecondo apostolato: la preghiera, il frequente contatto con Dio. Sentite ciò che a proposito dice il S. Padre nella mirabile lettera che confermava il Gonzaga Patrono di tutta la gioventù cattolica:

«Coloro infatti che vanno sforniti del corredo di quelle virtù interiori, delle quali S. Luigi fu splendidissimo esempio, non possiamo ritenerli bastevolmente idonei ed armati contro le lotte e i pericoli della vita e capaci di esercitare l'apostolato; ma piuttosto simili all'aes sonans e al cymbalum tinniens (1 Cor. 13, 1) o non gioveranno nulla o forse anzi nuoceranno a quella stessa causa che prendono a propugnare e difendere».

L'esempio di S. Luigi e il richiamo del S. Padre, alla vita interiore, tornano utilissimi, mentre viviamo nel tempo della massima azione esteriore.

**Erta**

**Lettere aperte ai giovani**

# Satana

*Che tutte le virtù, siano in noi attaccate da tentazioni, lo sentiamo tutti, quotidianamente.*

*Contro la Fede sorgono i dubbi, contro la Speranza le diffidenze, contro la Carità l'avversione e l'odio, contro l'umiltà l'ambizione e via dicendo.*

*E' Satana, il grande nemico, che sta sempre ruggendoci attorno.*

*Sono le occasioni esteriori che ci presentano lusinga e seduzione.*

*E' la nostra stessa natura umana che trascina colla passione.*

*Perciò è "battaglia" tutta la vita del Cristiano.*

*Perciò c'è il Sacramento della Confermazione che ci fa "soldati,,.*

*Perciò il Signore ci ha forniti di tante armi di combattimento come sono: i Sacramenti, la Preghiera, la Sua Dottrina, ecc.*

*E prima di tutto l etentazioni vengono da satana.*

*Questo spirito ribelle che — nella sua predizione eterna — odia Iddio che l'ha punito, vede l'uomo chiamato a godere Dio. Lo vede salire nella virtù... conquistarsi la felicità.*

*E nella sua invidia feroce, nella sua ira tremenda assale l'uomo sfidando Dio.*

*E' certamente un nemico temibile, il più fiero, il più intelligente, il più astuto, il più subdolo di quanti nemici ci possano assalire.*

*Noi non siamo all'altezza di questo combattimento se operiamo da soli. Esso sa infiltrarsi con figure, con cose, con fantasie, con pensieri nella nostra mente. Ci prepara le insidie nascondendone l'orrore sotto la lusinga del piacere. E' un feroce ingannatore che conosce bene l'arte sua e la debolezza nostra.*

*Vediamo come ha vinta Eva! Con quale arte ha risvegliato in lei la vanità...*

*Contro questo nemico occorre stare in guardia; per vincerlo poi bisogna pregare, perchè solo la preghiera può esser per noi la forza contro questo nemico potente.*

*Lo riconosciamo dalle arti.*

*Combattiamolo con energia e prontezza: "vattene!,, e non discutiamo colla sua tentazione un istante solo!*

*Specialmente se si tratta di purezza!*

*FEDELE.*

# Il nostro teatro

## "Come assegnare le parti,,

Quando il direttore di una filodrammatica, ha scelto il lavoro adatto alla sua compagnia, non troverà difficoltà nella distribuzione delle parti. Infatti egli ha scelto quella anzichè un'altra commedia, appunto perchè in essa, leggendola, ha «visto» muoversi, gestire, vivere tutti i suoi attori nei diversi personaggi; quindi le parti sono già automaticamente assegnate. Ma... Ecco i primi dubbi. Accetterà Tizio la sua parte? Non la rifiuterà dicendo che è troppo breve? Perchè lui, la parte, la misura col... metro. E Caio certamente non vorrà fare il vecchio, perchè è stanco, dice lui, di impiastricciarsi il volto di ceroni e l'ultima volta l'ha detto chiaro: «Piuttosto di mettermi una parucca, preferisco non recitare». Sfido io, ha la — morosa — e vuol fare il giovane. Poi c'è la parte per Sempronio, e quello non si può proprio ometterlo. Non recita bene, si direbbe che è la negazione del teatro; ma ha tanta passione, e poi, è un buon ragazzo, anzi uno dei migliori, ed una partina, sia pure di una sola battuta, bisonga dargliela. Bisogna premiarla. E' vero, che in palco, fa di quelle figure...; ma ci vuol pazienza, poverino! E il povero direttore si dispera indeciso, fino a che una idea nuova lo toglie dal suo tormento. Far leggere il lavoro agli attori e scelgano da soli la parte.

***

Errore madornale. Vi sarà poi chi ha trovato la commedia un capolavoro e indubbiamente si è assegnata la prima parte, e chi la definirà una... porcheria, perchè... non c'è la parte nella quale poter ben figurare. E allora? E il direttore risolve il problema assegnando le parti come il solito: protagonista Tizio, (non è troppo adatto ma la può fare) poi Caio (veramente non è il suo carattere, ma può andare lo stesso) quindi Sempronio (questo è fuori posto), ma non si può fare diversamente, o quello ci pianta e se ne va; e poi bene o male, tanto... il pubblico lo digerisce.

***

No, caro direttore, questo è un... tradimento, per l'arte per il teatro, per il pubblico per il buon nome della compagnia. Le parti devono essere assegnate come si son viste di primo achito. Non bisogna lasciarsi prendere dai dubbi. Se mai, durante le prove, qualche piccolo cambiamento...

Ma ora: così, e gli attori devono accettare: così, e non bisogna lasciarci commuovere da qualche viso imbronciato e nemmeno dal contegno... irrequieto assunto, a nostro riguardo, da qualche nostro amico deluso o contrariato. La tempesta dopo l'assegnazone delle parti, dura poco. Dopo le prime prove, tutto si rischiara, il sorriso ritorna, e chi sognava una «partona», sarà contento anche della partina.

Siamo intesi? Distribuire sempre le parti a seconda della capacità, senza fossilizzarsi, se possibile, nei così detti «ruoli», perchè i meritevoli vanno anche premiati.

Ed ora cominciamo le prove...

**Toni**

## Risposte

G. V. — Ho letta la commedia del...

«Quei cari figlioli» è buona, e certamente piacerà al pubblico. Bella la figura del protagonista, bisognerà cercare di farne un «tipo» e non una «macchietta» è una figura complessa che va studiata bene. Tutte le nostre filo dovrebbero leggere questa bella commedia.

Comp. della F. — Bravi! Auguri vivissimi.

**t.**

# IL CENTENARIO DI PIO X A RIESE

Riese ha vissuto domenica una stupenda giornata per la celebrazione del suo grande figlio Pio X di santa memoria. A dare inaspettato eccezionale carattere alla festa è giunto il graditissimo intervento del Patriarca di Venezia, card. Lafontaine, con quasi tutti i Vescovi delle Tre Venezie, che trovavansi per un periodo di esercizi spirituali nel pittoresco paesello di Fietta, ai piedi del Grappa.

Ha celebrato il solenne Pontificale l'Arcivescovo di Treviso, Sua Ecc.za Mons. Longhin, e per tutta la mattinata sono state celebrate Messe all'aperto, essendo insufficiente la Chiesa parrocchiale a contenere l'enorme folla di fedeli, affluita da ogni parte del Veneto. Poco dopo le ore 11 un corteo si è mosso dalla Chiesa, recandosi a deporre una splendida corona di alloro sul monumento che ricorda i Caduti. Ha pronunziato fervide parole di patriottismo e di fede Monsignor Chimenton.

Nel pomeriggio il Vescovo di Treviso ha pontificato i Vesperi solenni; quindi un imponente corteo con alla testa 14 Vescovi, il Prefetto di Treviso, tutte le autorità della provincia ed una massa enorme di popolo, con ottanta bandiere, ha sfilato fra le acclamazioni della folla, dalla Chiesa alla casetta di Pio X, dinanzi alla quale era stato eretto un palco per le autorità. Mons. Chimenton lesse numerose adesioni, fra le quali significativa e commovente quella dell'Episcopato Messicano, vittima della più odiosa persecuzione antireligiosa. Il Podestà di Riese pronunciò quindi felici parole di circostanza, e succesivamente il Vescovo ausiliare di Venezia, S. E. Mons. Jeremic, pronunciò un magnifico discorso.

Più tardi nella sala del Dopolavoro, alla presenza di S. E. Mons. Longhin, del Prefetto di Treviso, delle autorità e di un'enorme folla il prof. Troncon, rievocò con una sintesi felice la figura di Pio X.

# Per i Catechisti

*Lezioni e Delibere del I. Congresso Catechistico Diocesano.* **Vol. di pag. 64 - ArtiGrafiche Friulane, Udine. L. 0.80.**

*..... Se l'Ufficio Catechistico Diocesano si è deciso, dopo un anno, di dare alle stampe le quattro lezioni del I Convegno Catechistico, vuol dire che... aveva le sue buone ragioni.*

*E' riuscito difatti un ottimo manualetto per Sacerdoti e per i maestri di Catechismo, con lo scopo di iniziarli e prepararli alla lieta missione di insegnanti nel campo religioso e di apostolato. Le scuole di magistero catechistico che stanno formandosi — se Dio vuole — nelle singole Foranie hanno così il testo pronto.*

*Raccomandiamo questo manualetto ai Chierici, alle RR. Suore, alle giovani insegnanti, alle egregie Maestre delle Scuole Elementari, a tutto il giovane Clero.*

# SPRUZZI DI LITURGIA

## *Lumi e incenso*

Domenica delle Palme 1935.

Siamo alla Messa solenne.

Folla enorme, caldo, frascheggiare di olivo.

Io, in coro, sono addetto per l'ordine pubblico. Figuratevi: 100 ragazzi! V'è rappresentato l'Asilo Iifantile e la Scuola Professionale.

Chi sulle panche, chi — a grappoli — sugli scalini dell'altare, e chi per terra, alla turca.

Deve aver avuto un bel daffare anche S. Pietro coi ragazzi di Gerusalemme, se questi — cristiani addomesticati, e non ebrei; in Chiesa, e non per le piazze — mi fanno «dannare».

Ricorro a tutto: dalle occhiate tragicamente severe, ai pizzicotti silenziosi ed acuti. Ogni tanto scivola uno scappellotto.

Effetto? quasi nullo.

Ad un tratto però zittio mirabolante.

Oh, che c'è?... Miracolo?...

Ecco il miracolo: il nonzolo comincia ad accender le candele per l'adorazione delle Quarant'ore.

E' bastato.

Cento musetti si sono alzati su, fissi, quasi con ansia, a seguire la traiettoria della canna che fa sorgere come per incanto — Dario è un artista! — le fiammelle d'oro...

Vedete: quei lumi hanno affascinato una centuria di monelli, saturi di elettricità!...

***

Ora, a noi.

Sentite ineffabili giovanotti posati e serii, che tenete su le colonne, o ve ne ne state — poverini... dopo sei giorni di lavoro! — semisdraiati sul banco...: vi lasciate mai affascinare dai lumi dell'altare?...

— Oh sig. Francar!... non siamo mica ragazzi noi!...

E' vero, ed io non intendo parlare con voi di quella meraviglia da spettacolo che avvince i ragazzi... Essi — siamo d'accordo — si fermano al simpatico chiarore tremolante di cento fiammelle e stop...; ma voi, voi grandi, voi intelligenti, dovete comprendere qualcosa di più... dovete lasciarvi affascinare — ecco dove vi volevo! — dal simbolo della fiamma... Comprendete giovani miei?...

Badate che la candela accesa con la sua luce ed il suo calore simboleggia Gesù Sristo *vera luce del mondo, vera vita delle anime!*

E per questo vedete, si adoperano i lumi nella santa Messa nell'amministrazione dei Sacramenti, nei Sacramentali, eccettera, appunto per significare che lì è Gesù Cristo che opera... Lui, che illumina con la sua dottrina celese, ed infiamma con la grazia!...

Siamo... intinduti?

***

Incenso.

L'incenso è quella cosa che — avuta ad imprestito dal nonzolo — si brucia nella camera del defunto per «mortificare» l'aria, si ficca delicatamente nei crepacci doloranti della regione dentiera per attutire lo spasimo, ed anche si sciupa in Chiesa nel «turibolo» da un ragazzetto quasi sempre poco pulito.

L'incenso brucia in nuvolette grigie che salgono verso l'alto e servono per ragazzi come diversivo finchè non termina la funzione.

Non bisogna dimenticare anche che le sullodate nuvolette sono indicatissime a mandare in visibilio i nostri poeti più o meno affetti da misticismo acuto.

Finalmente, dicono i preti — e questa volta sembra abbiano ragione — che l'incenso è il simbolo della preghiera.

FRANCAR.

**Giovani stiamo stretti al Papa non sbaglieremo mai. "Col Papa e pel Papa ora e sempre,, sia questo, o amici del Friuli, il grido possente che sgorga dall'anima nostra, nel fausto giorno della festa del Papa,,.**

**Per Pio XI: Vita e Vittoria.**

# L'ordine del giorno sulla "Comunione settimanale,,

## votato dai Presidenti Diocesani a Roma

A ricordo della bella Settimana Nazionale sulla santificazione della festa tenutasi ultimamente in Roma, riportiamo l'ordine del giorno votato all'unanimità dai Presidenti Diocesani convenuti; il quale, per il suo profondo significato spirituale, assume un'importanza particolarissima nella storia della Gioventù di A. C.

**"I Presidenti Diocesani della Gioventù di Azione Cattolica convenuti a Roma in occasione della Settimana Nazionale sulla Santificazione della Festa;**

considerando **che la Santa Messa occupa il centro del giorno festivo, e che la pienezza della partecipazione al Santo Sacrificio consiste nel prendere parte all'agape fraterna ricevendo la Santa Comunione;**

considerando **la profonda pietà eucaristica dei giovani organizzati, per cui molti di essi si accostano alla Santa Comunione;**

ricordando **che ricorre in quest'anno il centenario della nascita di Pio X il Santo Pontefice che facilitò la Santa Comunione dei fanciulli e raccomandò la Comunione frequente, arrecando alla formazione delle anime giovanili cattoliche un contributo incomparabile che la Gioventù di A. C. non potrà mai dimenticare;**

fanno voti **che, come conclusione pratica per una migliore santificazione della Festa da parte degli organizzati, ed a ricordo del centenario del grande Pontefice eucaristico, sia zelata nelle Associazioni la Santa Comunione Settimanale da parte dei soci effettivi ed aspiranti,,.**

# RACCONTO DI GUERRA

Forte figlio del Friuli, egli sognava di trascorrere i giorni della sua vecchiaia ancor lontana, nel caro paese che lo aveva visto monello; invece lo accolsero nel loro soffice candore le nevi delle Dolomiti formidabili e maestose.

Anima palpitante di entusiasmo giovanile, vibrante di un desiderio d'azione, generosa e leale, aveva sentito fino dai primi anni il fascino della vita militare, quando, se ancor lontano udiva il suono di una musica che annunziasse il ritorno delle truppe dalle marce estenuanti del campo, immemore di tutto, precipitava, fremendo, sulla via e seguiva i soldati, accompagnando con sforzo, il suo al loro passo.

Dopo gli studi classici entrò nella Scuola Militare di Modena e si abbandonò a quella vita più consentanea alla sua indole, alle sue aspirazioni.

Era ancora tenente quando la guerra lo chiamò, la guerra che egli aveva tremato di vedere allontanata dagli... ineffabili sostenitori del partito neutrale.

E andò acceso dall'inestinguibile fiamma del dovere, che gli fece sparire presto l'ombra di malinconia passatagli sul volto aperto nell'ora dell'addio.

Le sue lettere incominciarono a piovere là dove non sarebbe più tornato, pregne di serenità e rivelanti la comprensione profonda della sua sacra missione.

«La vita o la morte — scriveva alla famiglia — non mi importano se non per il dolore che ne provate voi; per l'onore delle armi sono pronto a tutto sopportare». E altrove: «La fame, il freddo, la stanchezza e il pericolo continuo, per me sono un nulla di fronte alla preoccupazione per le mie truppe». E quando queste si erano comportate bene e qualche superiore gliene rivolgeva un elogio, era soddisfatto come un bimbo che avesse vinto un premio. «Sapete, — scriveva — il comandante del reggimento ha mandato a prendere del Chianti a due ore di strada, per farmi festa».

Si sente tanto forte e sereno che cerca di infondere coraggio anche alla madre: «Bisogna, mamma cara, rassegnarsi alla volontà del Buon Dio. D'altronde quando penso che attorno a me la Morte miete tante vite di padri di famiglie, mentre io sono ancora in piedi, io che non sono il sostegno materiale di nessuno, provo quasi rimorso».

Il morale è sempre alto e il buon umore lo sostiene quasi continuamente. «La presente che vi scrivo è appoggiata a un sacco di pane, non vi meravigliate quindi se la calligrafia è pessima; mi trovo in un... canile, è quindi logico che scriva da... cani».

Cuore generoso, sa comprendere le sofferenze altrui e talora dalle sue righe traspare un'ombra di tristezza. «Poveri miei soldati! lavorano come negri e non si lamentano mai. Mi fanno tanta pena che non oso neppure comandarli».

Era di un'audacia che confinava colla temerarietà, e non valevano a renderlo più guardingo e prudente le ammonizioni dei suoi superiori. Soleva dire che la prudenza è opportuna per le masse; mentre è necessario che qualcuno arrischi la vita se si vuole andare avanti.

Il suo coraggio rifulse in particolare il..... nell'attacco del.....

La sua compagnia (la III), dopo tre ore di marcia in montagna, sotto la pioggia, attraverso un terreno accidentato, esposto al fuoco nemico, veniva mandata di rincalzo alla I compagnia del suo reggimento che già si trovava dietro i reticolati nemici. Riusciva a portare lassù 55 uomini e per tre giorni e tre notti, circondato da tiratori tirolesi, lontano da tutto il resto della truppa, lottava accanitamente con uno slancio ed un ardimento mirabili, davanti al quale i soldati inebriati, lanciavano grida di entusiasmo e si buttavano all'assalto dimentichi di se stessi e di tutto.

Ebbe per questo un encomio solenne dal comandante del reggimento, ma lui nelle sue lettere ne fece appena un accenno vago.

A volte lo prende lo sgomento ed è per il pensiero dei suoi: «Potessi rivedervi ed abbracciarvi almeno una volta ancora! Faccia, faccia con la morte ad ogni istante, sento che non ritornerò mai più e che non vi riabbraccerò che in Cielo».

Il presentimento della morte fu insistente negli ultimi giorni. Dormiva pochissimo e dava la sveglia a tutti i reparti.

L'ultima sua lettera del fronte aveva la tristezza di un addio: «Nel momento solenne del combattimento, tra il crepitare della fucileria, il tartagliare delle mitragliatrici, lo scoppio delle bombe e il lamento dei feriti, vi mando un saluto caldo, sperando che non sia l'ultimo».

Di lui giunse ancora una breve, affrettata cartolina per la mamma, poi più nulla.

Proprio mentre avrebbe dovuto finalmente passare in seconda linea, chiamato di rinforzo, in un attacco disperato, la Negra Parca troncò il filo della sua esistenza. Visto cadere il comandante del reggimento, impugnava il fucile e slanciandosi avanti, sprezzante del pericolo, al grido di «Vendichiamo il nostro colonnello» cadeva ucciso sotto le trincee nemiche.

Carità alta, di cuore gentile, gli diede sepoltura e gli innalzò una Croce, quasi scolta messa a vegliare sulla sua tomba bianca di neve, tra il silenzio solenne delle Alpi e dei Cieli.

DANTE DAZIO.

**Chiunque spezza e turba l'unità religiosa di un Paese, commette un crimine di lesa nazione.**

Mussolini.

PROVINCIA DI UDINE

## MOVIMENTO DEMOGRAFICO

MAGGIO 1935-XIII.

| | Capoluogo | Resto Prov. | TOTALE |
|---|---|---|---|
| Nati | 124 | 1149 | 1173 |
| Morti | 112 | 608 | 720 |
| Aum. pop. | 12 | 441 | 453 |

FERRO-CHINA
BISLERI
TONICO RICOSTITUENTE
ACQUA MINERALE da TAVOLA
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
FELICE BISLERI & C. MILANO

# *Nella quindicina*

## Le cose principali del mondo

*** *La vecchia Europa* è sempre inquieta, ha sempre grandi questioni da risolvere. Non è da meravigliarsi. L'Europa è piena di gente, è progredita. Le Nazioni si urtano in poco spazio. Mille bisogni fan nervosi gli individui.

*** *L'Italia* oggi è tutta intenta alle sue colonie d'Africa. Migliaia di soldati e lavoratori sono ormai laggiù, i primi per assicurare i confini, i secondi per rendere fruttuose le vergini terre. Un vasto campo di lavoro e vita, se Dio vuole, sta per aprirsi alla nostra Nazione.

*** *La Francia* si è data un nuovo Governo. A capo di esso è Laval, che finora è stato caldo amico dell'Italia. Francia e Italia hanno grande interesse reciproco di essere unite di fronte alla forza della Germania.

*** *In Germania*, domenica 9, i Nazisti tennero un congresso nella Prussia orientale. Ivi fu proclamato ciò, che essi intendono per Germania. Secondo essi la Germania comprende non solo i Tedeschi esistenti nell'impero ma anche quelli, che stanno fuori. Ad esempio indicarono la città di Memel, al confine del nord, e la nostra Merano. Insomma, i Nazisti continuano a inquietare le altre Nazioni. In Germania, continuano le persecuzioni contro la religione, specialmente contro i Cattolici. Processi, prigione, scioglimenti di istituzioni, divieti di stampa, violenze. I Cattolici resistono bene, comportandosi da buoni Cattolici ed insieme buoni Tedeschi. Coraggio e pazienza! Vinceranno i Cattolici.

*** *In Inghilterra*, s'è fatto un nuovo Governo, a Mac Donald è succeduto Baldwin come Primo Ministro. Il nuovo Governo ha carattere nazionalistico più del precedente. Si vede nell'atteggiamento verso l'Italia, per la questione etiopica. L'Inghilterra non ci è favorevole; è preoccupata di perdere nei suoi interessi in Etiopia.

*** *In Spagna*, la situazione politica è calma. Il Governo è rafforzato per la partecipazione di Gil Robles, il giovane ed ormai celebre capo dei Cattolici.

*** *La Russia* va a poco a poco mettendosi in pace e in ordine. La lotta antireligiosa va diminuendo. E' ragionevole sperare bene.

*** *Nell'estremo Oriente*, la Cina ed il Giappone si sono accordati. Il Giappone avrà libertà di espansione economica nella Cina del Nord. In compenso si asterrà da interventi armati e dal provocare ribellioni ed aiuterà il Governo centrale e il Presidente Ciang-Kai-Scek a pacificare e ordinare l'immensa Repubblica. Le Missioni Cattoliche, nonostante gli assalti dei briganti e comunisti cinesi, sono fiorenti. Cristo non teme e non arretra davanti alla violenza.

*** *Un volo in America.* Anche l'America non è pacificata. Eppure quei popoli hanno terra e ricchezza in abbondanza! Ma, diceva l'Innominato del Manzoni, ognuno ha il suo diavolo, che lo tormenta. Ognuno, che è lontano da Cristo e dal suo regno di giustizia e carità.

*** *Negli Stati Uniti* d'America del Nord i rapimenti di persone si ripetono in modo impressionante; la delinquenza sembra strapotente. A questi effetti ha condotto la vita americana degli ultimi lustri, vita materialistica, senza Dio. Il Presidente Roosevelt trova gravi difficoltà nel regolare i rapporti fra padroni e lavoratori. Agitazioni, minaccie, scioperi, violenze. Noi auguriamo, che il Presidente riesca a dominare la caotica situazione. Soprattutto auguriamo, che cresca rapidamente il numero dei Cattolici, che tanta influenza hanno nella vita della grande Repubblica.

*** *Nell'America del Sud*, la Bolivia ed il Paraguay hanno fermata la guerra, che durava da molto tempo. Gli eserciti si ritireranno indietro e gli Stati si affideranno ad arbitri per definire le loro questioni. La Santa Sede, l'Argentina ed il Brasile hanno influito molto per arrivare a questa soluzione. Qual'era la causa della guerra? Idealità nazionali, civili? No. L'interesse, solo l'interesse e più quello di finanzieri esteri, che l'interesse degli Stati guerreggianti. Beh, è finita bene; sia lodato Iddio!

*** *Una cosa* sempre importante e sempre in vista è la crisi economica. Sarebbe meglio non parlarne più e considerare l'andamento di oggi un andamento ordinario. Questo è il migliore mezzo per uccidere la bestia nera. Veramente c'è ancor uno: essere forti. Questa frase vuol dire molte cose; vuol dire essere fidenti, laboriosi, buoni. Se saremo così, stiamo certi, che Dio penserà al resto. Solo così supereremo le difficoltà; solo così si sono superate sempre le difficoltà. I Governi, gli scienziati, i congressi ecc. ecc. fino oggi non hanno risolto niente; anzi hanno peggiorate le difficoltà. Qualche scienziato e qualche governante, perfino, ritiene necessaria una nuova guerra per liberarci dalle difficoltà. Udite? E poi si dice, che i matti stanno solo in manicomio! A tali errori arrivano uomini e governanti, che non hanno un'idea della giustizia e della carità del regno di Cristo. Per fortuna, i popoli sono pazienti, moderati, saggi e cristiani più di certi governanti e scienziati, che Dio li benedica. Conclusione? Calma su tutta la fronte, come nei bollettini di Cadorna.

C. B.

# Sottofederazioni

## Sottofederazione Cittadina

Il Consiglio Sottofederale, nell'adunanza mensile del 6 c. m. ha stabilito che:

*il Ritiro Dirigenti* abbia luogo il giorno 7 luglio dalle 7.30 alle 12, presso la Casa dei RR. PP. Lazzaristi.

*per le manifestazioni cittadine* i presidenti mandino delle rappresentanze con elementi disciplinati e vigilino che la scorta alla bandiera sia di decoro.

*Teatro.* Viene presentata la nuova Compagnia Federale.

*Movimento Aspiranti.* Si fissano le Visite del Delegato sottofederale alle Sezioni e si annuncia il Congresso Chierichetti e le gare individuali di Cultura Religiosa. Per iniziativa della Sottofederazione a tutti i Delegati Aspiranti sarà fatto omaggio del testo sulla Liturgia.

Tutti i presidenti sono stati invitati a voler presentare alla Presidenza un elenco dei temi di conferenze svolte dai propri soci, al fine di servirsi dei conferenzieri nella stagione estiva con un reciproco ed utile scambio di elementi.

E' poi stata fatta la recensione delle relazioni dell'anno 1934 ed indicati i punti di attività da svolgere o incrementare.

### UDINE CITTÀ

#### ASSOC. GIOV. "S. GIORGIO,,

Nell'ultima assemblea si è stabilito di continuare a tenere aperta la sede dalle 8 alle 9.30 della sera fissando il martedì e il venerdì per conferenze e lezioni morali.

* * *

La festa dell'Associazione che riesce tanto bene ogni anno, quest'anno sarà abbinata colla solennità della S. Messa del nostro carissimo Don Savino Novelli.

* * *

Per mezzo punto abbiamo perduto il gagliardetto diocesano nella gara catechistica: ma forse è provvidenziale questa perdita; il mezzo punto che mancò vuol dire tante cose che mancano fra noi.

#### ASSOC. GIOV. DI S. OSVALDO

Un lamento sulle scarse attività della nostra Associazione effettivi è stato accolto, discusso e risolto ammirando la buona volontà di alcuni soci. Si invitano quindi tutti gli effettivi, che non fanno parte alla presidenza, di portare proposte e aiuti alla presidenza medesima.

Si attende nella prossima adunanza.

*Lo scrutapensieri.*

#### ASSOC. GIOV. SS. REDENTORE

*AFFERMAZIONE.* — Al socio Tallone Danilo un bravo di ammirazione per l'esito lusinghiero ottenuto nel Concorso dei Campionati Nazionali di Mestiere indetti dalla Federazione Fascista Autonoma degli Artigiani d'Italia. Egli ha saputo aggiudicarsi il titolo di Campione Provinciale della sua categoria ed ora è stato invitato a Roma per la graduatoria nazionale. Auguri di nuove vittorie!

*SOCI IN GRIGIO VERDE.* — Reclute, anziani e richiamati vivono sempre la vita di associazione attraverso *Fiamma* e la corrispondenza con i loro dirigenti.

*ATTIVITA'.* — L'Assistente Ecclesiastico inizierà una serie di lezioni sulla liturgia della S. Messa.

### VARIANO

Giorni fa è stato a far visita alle nostre Sezioni Aspiranti il neo-propagandista sig. Lino Colpi il quale trattò magnificamente della virtù più sublime che fa angeli coloro che sanno custodire questo candido fiore. Il propagandista è stato vivamente salutato da evviva. Al sig. Colpi gli Aspiranti della Forania di Variano mandano cento colpi di cannone.

### GEMONA DEL FRIULI

* I nostri Aspiranti, che ci rallegrano per il bel numero ed il buon spirito che li anima, dal 5 al 12 maggio s'accostarono in turno alla S. Comunione per il felice esito della giornata «pro Quotidiano Cattolico». Gli Effettivi invece si prestarono per la colletta.

* Si riunisce il Consiglio Sottofederale per fissare norme pratiche per l'ottima riuscita del Convegno Aspiranti.

* La nostra Sezione Aspiranti manda al Convegno Diocesano una quarantina di biricchini, nonostante il saggio ginnastico che trattenne in Città diversi aspiranti minori. Ascoltarono all'alba la S. Messa, accostandosi alla S. Comunione, e, cantando gli inni aspirantistici, volarono con l'autocorriera verso la Basilica delle Grazie. Ne ritornarono veramente soddisfatti. Deo gratias!

* 7 giugno. L'ora di adorazione mensile nella Cappella del Collegio Stimatini presso la Sede, assunse in questo mese una particolare solennità sia per il numeroso intervento che per le innovazioni introdotte allo scopo di attrarre le anime giovanili ai piedi di Gesù Eucaristico.

* 9 giugno. Si convoca l'assemblea plenaria dei Soci effettivi per l'elezione dei nuovi consiglieri. Tutto procedette con regolarità e serietà in base al recente statuto particolare della nostra Associazione. Si iniziò con l'invocazione allo Spirito Santo l'esortazione dell'Assistente che assieme al Presidente diresse lo svolgimento delle elezioni, coadiuvato da un Segretario interinale. Riuscirono eletti i seguenti soci: sig. Marini Giocchino (vice presidente); sig. Londero Giacomo (segretario); sig. Forgiarini Cornelio (cassiere); sig. Londero Francesco fu Pietro ed il sig. Elia Adolfo. Si applaudì e si brindò in onore del nuovo Consiglio Dirigenti.

* Si provvide pure alla rinnovazione della Segreteria della Sezione Aspiranti per assecondare il desiderio della Federazione. Furono scelti sei nuovi Aspiranti Capi per i varii uffici in seno alla Sezione. Auguri felicitazioni e Stop!

**POMPE - FILTRI**

per Acqua, Aceti, Vini, Liquori, Sciroppi, Olii, Medicinali, Profumi, Colle.

**IMPIANTI PER CANTINE**

per Vini Spumanti, per Acque Gassose e Seltz - Catalogo gratis.

**BELLAVITA** - MILANO VIA PARINI, 1 già P.le PARINI 3

# Ieri ed oggi

Quando eravate fanciulli, potevate esser buoni senza sforzo, solo perchè non avreste saputo esser cattivi.

Oggi non è più così oggi le passioni, ignobili passioni anche, si son destate: e per voi è suonato lo squillo di battaglia.

Allorchè un giovanetto — appena varcata la bella età dell'innocenza — che non sa nulla e non sa neppure di esser felice, sente nell'interno del suo cuore le prime ribellioni, le prime rivolte, quella voce del male che accampa i suoi pretesi diritti, egli vi porge l'orecchio attonito e pauroso. Non preparato a sostenere un urto che non aveva mai supposto, talvolta cede senz'altro, umiliato che alla porta del santuario intemerato dall'animo suo la colpa venga a battere con tanta audacia, cerca di celare a tutti quello che in lui si passa; si chiude in sè; si crede un reietto e un votato fatalmente al male; e non sapendo che quella è la lotta in cui si fanno i valorosi ed i forti, si rassegna talvolta alla sconfitta solo perchè non crede possibile la vittoria.

Invece tale conflitto tra il bene e il male avviene nel cuore di tutti.

**"Saperlo ed essersi preparati mette subito in posizione favorevole per la vittoria,,.**

---

**"Arca del vero, eterna Roma, luce, guida, salute sei tu!,,**

---

# Essere previdenti

**Il risparmio assicura all'individuo l'indipendenza, alla famiglia la tranquillità, alla patria la potenza.**

Senza risparmio i frutti delle nostre fatiche hanno la durata di un giorno.

Il risparmio sottrae quella parte di danaro che non è necessaria ai bisogni presenti, per essere a disposizione per quelli futuri.

Risparmia per la vecchiaia, prevedi le malattie, provvedi per la disoccupazione. Fortunato quel figlio che ha ereditato dal padre l'abitudine del risparmio.

Privati, agricoltori, commercianti possono trovare la massima convenienza di eseguire le operazioni di deposito su libretti al portatore o nominativi presso tutti gli uffici della *Banca Cattolica del Veneto*.

# La settimana nazionale

## per la santificazione della festa

## La "lezione,, del Santo Padre

### Contro la stoltezza dei senza Dio

Detto questo il Santo Padre voleva aggiungere ancora qualche cosa per maggiormente rilevare l'importanza della Settimana così opportunamente tenuta da quei giovani, perchè forse non ci si ferma abbastanza a considerare ed a riflettere se e quanto prema al cuore di Dio Onnipotente questa santificazione ed a considerarne l'ultima causa e l'ultimo perchè. Egli aveva infatti veduto come gli schemi delle relazioni tenute nella Settimana riportassero parecchi testi scritturali, ma non ne aveva veduto citati due che sono di un significato tutto particolare in quanto guidano alla ricerca del pensiero stesso di Dio. Anzitutto è già di un particolare significato il primo comparire del precetto della santificazione della Festa nella grande legge del Decalogo che è il caposaldo del volere divino. C'è però qualche cosa di più particolare, vi sono cioè nella Sacra Scrittura delle parole che lo Spirito di Dio pone sul labbro e nel cuore degli empi, anzi proprio nel cuore quasi che essi fossero timorosi di farle salire al labbro e le nascondessero quindi nel mistero del cuore: «Dixit insipiens in corde suo: non est Deus». E' una delle rarissime volte in cui Iddio coglie le parole dell'empio e proprio nel cuore dell'empio stesso. Ebbene, soggiungeva il Santo Padre, l'empietà ora non cerca più il nascondimento del cuore, ma pronunzia alta la negazione di Dio: senza Dio. Qualche cosa di simile, si può ritrovare per quanto riguarda la santificazione della Festa. C'è infatti, il salmo 73 che richiama le imprese degli empi, dei nemici di Dio, con una espressione analoga: «Qui oderunt Te.. dixerunt in corde suo: quiescere faciamus omnes dies festos Dei a terra» (Ps. IXXIII, 8): Coloro che ti odiano han detto in cuor loro: sopprimiamo tutte le feste di Dio sulla terra». Il proposito di questi dilettissimi figli non solo di santificare la Festa, ma di estenderne sempre più la osservanza, era pertanto in opposizione diretta al proposito dell'empietà, tanto antico e purtroppo tanto moderno. Evidentemente l'occhio ed il cuore di Dio hanno una attenzione particolare sopra questa empietà e sopra questo delitto, per cui è giusto domandarsi quale è la ragione propria ed il perchè del posto che ha tale precetto nella legge divina.

C'è un altro passo che dà veramente tutto intero il pensiero di Dio, parlando di certi abusi che i Sacerdoti permettevano malmenando i sacrifici che i buoni fedeli portavano al tempio, provocando di conseguenza una diminuzione dei sacrifici stessi e perciò del culto divino. Ed è proprio questo che al Signore ripugna, quando dice dei figliuoli di Eli, che si erano resi colpevoli di queste malversazioni: «Erat peccatum grande nimis, quia retrahebant homines a sacrificio Domini»: il loro peccato era gravissimo, perchè distoglievano il popolo dal far sacrifici al Signore (I Re, II. 17); perchè impedivano, raffreddavano, diminuivano i sacrifici offerti a Dio, e lo stesso culto di Dio.

E questo culto, che troviamo anche presso i popoli primitivi, non è altro che una preghiera di adorazione, di ringraziamento, di propiziazione, di impetrazione. Di adorazione, perchè la creatura è nulla ed il Creatore è tutto; di ringraziamento perchè il Creatore l'ha fatta essere; di propiziazione perchè la povera creatura con tutta la buona volontà non arriverà mai ad essere quello che dovrebbe essere e nella miseria congenita ha sempre necessità della misericordia di Dio; di impetrazione come è naturale a chi tutto ha ricevuto da Dio, niente può avere se non da Lui, tutto spera da Lui.

### Necessità della preghiera

La preghiera è dunque una necessità essenziale del creato. Allora si capisce meglio il perchè del giorno festivo ed il dovere di santificare la festa, dovere grande, essenziale, che avvince la creatura al Creatore. Ma quanti possono, anche con buona volontà, efficacemente ricordarsene alle prese coi doveri e le necessità della vita, doveri sociali, famigliari, pubblici, professionali? Veramente, come trova posto questo dovere che invece dovrebbe assorbire tutto il posto? E allora non c'è che la soluzione trovata dalla sapienza di Dio. Tutti gli altri giorni, ha detto Iddio misericordioso e benigno, per i vostri bisogni, per i bisogni della vostra vita; un giorno per i miei diritti, per i vostri doveri verso di me. Ecco il giorno festivo. Ecco quello che era il giorno festivo nell'antica legge, ecco quello che è specialmente nella nuova legge, perchè proprio la santificazione della Festa culmina e diventa essenziale nella partecipazione al Santo Sacrificio della Messa, che è la soddisfazione piena, adeguata e doverosa di tutti i doveri della creatura verso il Creatore, inestimabile beneficio portato da Gesù Cristo, come rinnovazione incruenta ma reale del Sacrificio della Croce; partecipazione che sarà tanto più meritoria, quanto più sarà consapevole, quanto più saprà penetrare nel pensiero dell'Offerente Divino, espresso attraverso l'azione liturgica.

### Il riposo festivo e la crisi economica

Iddio non può essere indifferente se individui e tanto più popoli interi si mostrano ignari delle Sue savrane volontà e negligenti di questi loro doveri verso di Lui Creatore e Signore. Ed è perciò che anche Egli aveva spesso pensato se questa grande tribolazione che tormenta il mondo in ordine alla produzione, questo malessere così profondo, non sia proprio un castigo di questa negligenza, di questo spregio dei diritti di Dio. Se ne potrebbe avere anche una cotroprova, che però deve essere espressa con le debite precauzioni e senza esagerazioni. E' stato detto infatti che la divina giustizia riservava al popolo romano, prima della sua tremenda alienazione da ogni idea divina, (prima cioè di quando Roma cominciò a chiedere che fosse religione confondere tutte le religioni e non apprezzarne veruna), la divina giustizia riservava al popolo romano il dominio del mondo allora conosciuto, e questo, fu detto, in premio temporale per quel culto, che conservò costantemente, della giustizia.

Ebbene oggi, assistiamo a qualche cosa di simile, poichè vediamo che tutto il mondo, anche quella parte che sembrava fino a ieri portare lo scettro nel campo delle industrie e del commercio, vogliamo dire l'America, (le cui tribolazioni devono essere ben gravi se così gravi sono le voci che arrivano fino a noi), è profondamente travagliato. Ma ecco che perdura invece per un altro popolo, per l'Inghilterra, un certo primato non diciamo di benessere completo ma relativo, e un pertinace prosperare di industria e di commercio. E' il pensiero di un uomo di Stato Inglese non cattolico, che tutto questo sia il premio che la Divina Provvidenza riserva al popolo che osserva così assolutamente il giorno festivo, tanto da correre il pericolo di essere giudicato quasi superstizioso. Ed è la verità. Ricorda infatti, il Santo Padre, l'impressione che Egli stesso aveva personalmente provato quando, più di una volta, visitando l'Inghilterra, e proprio quando in tutta Europa cominciavano i sintomi di disagio preannuncianti la guerra, la Domenica sembrava trovarsi nelle contrade come in tante chiese, tanto erano tranquille e silenziose.

Le vie di Dio sono molte e noi non possiamo pretendere di conoscerle. Però è lecito di fare anche queste considerazioni.

Questo è fuor di dubbio, che l'apostolato di quei giovani è incamminato sopra una delle grandi strade, così come i Pastori ed i missionari sono sulla strada maestra quando inculcano la santificazione della festa. Quei carissimi figli non avevano di certo bisogno di questo stimolo al loro zelo. Il Santo Padre lo sapeva e se ne rallegrava: solo aveva voluto portare anch'Egli il suo granello, il suo contributo a questa loro così bella e magnifica settimana, sui propositi della quale come sui benefici piani di apostolato, sulla grande carissima famiglia della Gioventù, così bene rappresentata nelle provenienze dalle varie regioni, famiglia così cara e così importante dell'Azione Cattolica, e poi anche sulle loro famiglie domestiche e su tutte quelle persone e cose che ciascuno di essi aveva nel pensiero e nel cuore, Egli intendeva impartire l'Apostolica Benedizione.

L'udienza ebbe termine fra il commosso entusiasmo dei giovani i quali, è bene notarlo, rappresentavano una gran parte dei Consigli diocesani della Gioventù Italiana d'Azione Cattolica.

D. OLIVO COMELLI - *Direttore responsabile*
Arti Grafiche Friulane - UDINE